

ASSEMBLEA GENERALE DELL’A.N.M. DEL 14 SETTEMBRE 2019.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Care colleghe, cari colleghi,
mi sia consentito rivolgerVi i più calorosi saluti, e un grande “*benvenuti!*”, anche a nome del Segretario Generale e dei Colleghi della Giunta Esecutiva Centrale.

Grazie di essere presenti a questa importante Assemblea, come noto convocata all’unanimità dal C.D.C. del 5 giugno 2019, riunitosi con urgenza in relazione ai gravissimi fatti emersi dall’indagine di Perugia.

L’Assemblea è stata pensata dal Comitato Direttivo Centrale come un essenziale momento di confronto tra tutti i Magistrati iscritti all’A.N.M.; per un’analisi di fatti che hanno avuto ed hanno una rilevanza istituzionale senza precedenti, e investono la Magistratura nel suo insieme, il suo ruolo e la percezione di esso. E’ innegabile, infatti, che i fatti emersi nell’indagine di Perugia, disvelando interferenze e tentativi di condizionamento dell’attività del Consiglio Superiore della Magistratura, non si esauriscano nel pur relevantissimo problema della credibilità e della fiducia – anche e soprattutto degli stessi Magistrati - in questa essenziale istituzione, posta a presidio dell’autonomia ed indipendenza della magistratura; ma interessano la Magistratura stessa, l’esercizio del suo potere, il rapporto tra i Magistrati e i loro rappresentanti, le tradizionali e direi storiche aggregazioni in gruppi, o correnti, tra questi e l’attività consigliare; ma riguardano anche i singoli magistrati, le loro aspettative individuali, ed il modo di coltivarle. E, per tutte queste ragioni, riguardano ovviamente l’A.N.M., ossia la *casa comune* dei Magistrati, di quasi tutti i Magistrati italiani, che in essa si riconoscono, e confidano nella sua capacità di reazione, ma anche di analisi, e di proposta.

Ed è per queste ragioni, e nella convinzione di interpretare, insieme, i sentimenti e le aspettative della stragrande maggioranza dei colleghi riuniti nelle tante assemblee territoriali svoltesi nei primi giorni di giugno, ed il ruolo di rappresentanza che ci è stato affidato con l’elezione al C.D.C. che abbiamo ritenuto di indire questa Assemblea, concepita come un momento di riflessione collettiva, ma anche come luogo di sintesi dei dibattiti e delle proposte elaborate localmente, nell’ambito delle Assemblee distrettuali, coerentemente con il deliberato del C.D.C. del 5 giugno.

E da questo deliberato ritengo essenziale procedere oggi, anche per dare conto di come l'A.N.M. ha affrontato la grave crisi, e di quali siano state, e siano, le proposte, le iniziative, gli interventi sia in ambito politico-istituzionale sia nella “comunicazione”, terreno notoriamente delicatissimo.

Così recitava il deliberato del C.D.C del 5 giugno:

“I gravissimi episodi emersi da quanto riferito dalla stampa in relazione alle indagini svolte dalla procura di Perugia, suscitano sconcerto, turbamento e anche indignazione nei magistrati italiani.

I profili di rilevanza penale e disciplinare saranno oggetto delle valutazioni dei competenti organi.

Emergono, in ogni caso, gravissime violazioni di natura etica e deontologica: incontri, avvenuti al di fuori della sede istituzionale del consiglio e aventi ad oggetto anche la nomina dei Procuratori di Roma e Perugia, ai quali hanno partecipato consiglieri in carica, due deputati, uno dei quali magistrato in aspettativa e l'altro imputato nell'ambito di un procedimento trattato dalla Procura della Repubblica di Roma ed un ex consigliere, aspirante all'incarico semidirettivo di procuratore aggiunto di Roma e indagato dalla procura di Perugia.

Tali condotte, mai smentite dai diretti interessati, rappresentano con evidenza un'inammissibile interferenza nel corretto funzionamento dell'Autogoverno che, negli equilibri costituzionali, è presidio fondamentale dell'indipendenza della magistratura e non possono in alcun modo essere giustificate o sminuite in considerazione dell'incalcolabile danno che hanno arrecato all'Istituzione e ai singoli magistrati che si ispirano, nel loro operare quotidiano, a rigorosi principi di correttezza.

Un consigliere si è già dimesso, altri quattro hanno deciso di "autosospendersi".

Ma non basta. In questa fase estremamente critica, il Comitato Direttivo Centrale dell'ANM chiede che gli ulteriori consiglieri direttamente coinvolti nella vicenda rassegnino le loro immediate dimissioni dall'incarico istituzionale per il quale, evidentemente, non appaiono degni.

Queste valutazioni, espresse con nettezza e senza reticenze o ambiguità, venivano ampiamente condivise dalle centinaia di colleghe e colleghi riuniti nei vari Distretti, assemblee richieste a gran voce per affrontare, tutti insieme, la grave emergenza e le sue ricadute. E, come noto, la valutazione dell'estrema gravità dei fatti – che peraltro ha occupato stabilmente per settimane tutta l'informazione nazionale, e interessato enormemente l'opinione pubblica, ovviamente sconcertata dagli accadimenti –

avrebbe trovato la sua più alta espressione nelle parole del Presidente della Repubblica, pronunciate nel Plenum del C.S.M. del 21 giugno 2019; queste le parole del Presidente:

*“Quel che è emerso, nel corso di un’inchiesta giudiziaria, ha disvelato un quadro sconcertante e inaccettabile. Quanto avvenuto ha prodotto conseguenze gravemente negative per il prestigio e per l’autorevolezza non soltanto di questo Consiglio ma anche per il prestigio e l’autorevolezza dell’intero Ordine Giudiziario, la cui credibilità e la cui capacità di riscuotere fiducia sono indispensabili al sistema costituzionale e alla vita della Repubblica. Il coacervo di manovre nascoste, di tentativi di screditare altri magistrati, di millantata influenza, di pretesa di orientare inchieste e condizionare gli eventi, di convinzione di poter manovrare il CSM, di indebita partecipazione di esponenti di un diverso potere dello Stato, si manifesta in totale contrapposizione con i doveri basilari dell’Ordine Giudiziario e con quel che i cittadini si attendono dalla Magistratura”. Valutazioni nette, completate tuttavia da non meno importanti sottolineature: “Tengo a ringraziare il Vice Presidente, il Comitato di Presidenza e i Consiglieri presenti per la risposta pronta e chiara che hanno fornito, con determinazione, non appena si è presa conoscenza della gravità degli eventi. La **reazione** del Consiglio ha rappresentato il primo passo per il recupero della autorevolezza e della credibilità cui ho fatto cenno e che occorre sapere restituire alla Magistratura italiana.*

Di essa i cittadini ricordano i grandi meriti e i pesanti sacrifici anche attraverso l’esempio di tanti suoi appartenenti e hanno il diritto di pretendere che quei meriti e quei sacrifici non vengano offuscati.

A questo riguardo non va dimenticato che è stata un’azione della Magistratura a portare allo scoperto le vicende che hanno così pesantemente e gravemente sconcertato la pubblica opinione e scosso l’Ordine Giudiziario.”, sottolineatura, quest’ultima, di particolare significato, a ricordare che la serietà ed il rigore di una Magistratura capace di indagare su se stessa, senza indulgenza alcuna.

In questo quadro, l’A.N.M. ha ritenuto imprescindibile intraprendere una forte iniziativa, su diversi piani, muovendo tanto dall’analisi e dal dibattito svoltisi in seno al C.D.C. del 5 giugno, quanto dagli articolati dibattiti svoltisi nei territori, ascoltando le voci dei colleghi e al contempo stimolandone riflessioni più compiute, suscettibili di tradursi in proposte da offrire al legislatore ed agli interlocutori politici.

Come ricorderete, l’analisi degli accadimenti non è stata reticente. Così si era pronunciato il C.D.C. : *“Il CDC dell’ANM, ritiene che, al fine di prevenire il ripetersi di tali gravissimi episodi di degenerazione del sistema dell’autogoverno, sia necessario aprire uno spazio di dibattito e di riflessione interna all’associazione, che garantisca la più ampia partecipazione di tutti i magistrati, per l’elaborazione di proposte che, anche attraverso la modifica di norme esistenti, consentano di apprestare misure effettive a tutela del Governo Autonomo”*. Ancora, *“Il CDC dell’ANM, ritiene che, al fine di prevenire il ripetersi di tali gravissimi episodi di degenerazione del sistema dell’autogoverno, sia necessario aprire uno spazio di dibattito e di riflessione interna*

all'associazione, che garantisca la più ampia partecipazione di tutti i magistrati, per l'elaborazione di proposte che, anche attraverso la modifica di norme esistenti, consentano di apprestare misure effettive a tutela del Governo Autonomo”.

La reazione dell'A.N.M è stata ferma prima di tutto nel proprio ambito, con l'immediato deferimento dei colleghi coinvolti, iscritti all'Associazione, al Collegio dei Probiviri, procedimento avviato, e fissato per il mese di ottobre; e, come noto, con una immediata richiesta di dimissioni dei consiglieri coinvolti, richiesta che avrebbe poi riguardato – con lo sviluppo dell'indagine e l'emergere di ulteriori fatti e relazioni improprie - anche il Procuratore Generale della Corte di Cassazione. Gli esiti di quelle richieste sono, ad oggi, noti.

La nostra iniziativa non si è però limitata ad una reazione, per quanto doverosa, giusta e inedita, nella sua fermezza.

Abbiamo ritenuto che fosse necessario affrontare innanzitutto il tema delle regole per l'elezione del C.S.M.: quelle attuali, come noto da tempo (e per tempo oggetto di plurime critiche fin dall'approvazione della Legge attualmente in vigore), la cui cinica interpretazione riteniamo abbia contribuito a condizionare profondamente le modalità concrete dell'elezione dei membri del Csm, come plasticamente dimostrato nelle ultime elezioni, nell'ambito delle quali si è assistito ad una sostanziale designazione preventiva dei candidati P.M., con una corrispondenza perfetta tra numero di candidati e di eleggibili, che è apparsa per vero fin da subito una grave anomalia, ed un *vulnus* significativo all'idea stessa di elezione, e dunque di scelta. Si è così avvertita la prima urgenza politica, e la conseguente necessità di un'iniziativa volta, a legislazione invariata e in vista di elezioni suppletive indette a seguito delle dimissioni dei consiglieri coinvolti - tra i quali, appunto, due Pm eletti in collegio senza possibilità di sostituzione... - a rendere *effettive* le elezioni, favorendo l'ampliamento della platea degli eleggibili e dunque restituendo ai magistrati la pienezza di un'opzione, e, al sistema, la credibilità delle sue regole essenziali. Rivendichiamo, con questa iniziativa adottata dalla G.E.C e ratificata dal C.D.C, il merito di aver favorito una competizione vera, ove l'A.N.M, lungi dall'aver assunto un altrimenti improprio ruolo di “dirigismo politico”, ha al contrario voluto rendere un servizio pieno ai colleghi, incentivando una pluralità di candidature, liberamente espresse o dai singoli, o da gruppi non organizzati, o, com'era ed è legittimo, ovviamente, da gruppi organizzati, favorendone la presentazione in tutte le sedi, il confronto plurale, rendendo possibile una competizione reale tra idee, programmi, storie professionali e associative plurali e fisiologicamente diverse. Le 16 candidature presentate, oggi in campagna elettorale - con la loro presentazione, su iniziativa della G.E.C. domenica 15 settembre, in *streaming* nazionale, nel luogo simbolo della nostra Associazione - rappresentano la

conferma dell'importanza, serietà e credibilità della nostra iniziativa politica, e più che un successo di essa – che lasciamo ad altri, naturalmente, valutare - è un segno di ripresa della vitalità del *sistema* e di *credibilità delle sue regole*, pur gravemente imperfette, e pur ampiamente e profondamente migliorabili, come si dirà', auspicabilmente, anche in questa sede. Ora tocca ai gruppi associati, e a chiunque abbia responsabilità politica di guida e di orientamento; prima ancora, però, tocca oggi ad ognuno di noi, ai magistrati - mai come oggi chiamati ad una prova di responsabilità - dire, con le scelte che si compiranno, se tutto questo è servito, se è stata compresa la necessità di una *svolta* nel modo stesso di pensare il Consiglio, e le aspettative verso i consiglieri che eleggeremo; e di misurare le aspettative individuali, pensare con la logica dell'interesse dell'ufficio e del servizio, prima, o meglio piuttosto, che secondo aspettative individuali.

E' per questo che rivendichiamo con forza il senso di un'iniziativa politica senza precedenti, che assolve pienamente alla funzione ed al ruolo di un'A.N.M. plurale, casa di tutti, luogo di discussione e confronto, ma soprattutto profondamente interessata al migliore funzionamento delle istituzioni, a cominciare da quelle poste a presidio di principi essenziali, e, tra essi, l'autonomia ed indipendenza della giurisdizione, la cui tutela è una delle finalità essenziali dell'azione associativa.

Come già anticipato, il 5 giugno sono stati indicati punti essenziali di quello che auspicavamo essere l'oggetto di confronto e dibattito tra i colleghi nei vari distretti, punti individuati come cruciali nell'analisi dell'origine delle ormai note vicende.

L'analisi dei fatti, della loro *genesì*, delle implicazioni politiche, ordinamentali, istituzionali, è stata la ragione dell'individuazione di una serie di temi da offrire al dibattito tra i colleghi, all'esito di gruppi di lavoro ed assemblee sezionali il cui svolgimento - certamente impegnativo per la quantità e complessità dei temi – si è voluto garantire con tempi adeguati prima di poter svolgere questa Assemblea, che ne costituisce l'esito naturale.

Per questo, il CDC individuava – come indicato nel deliberato - le seguenti linee di intervento:

- *proposte di modifica del sistema elettorale per la designazione dei consiglieri togati del CSM che garantisca una maggiore rappresentatività e una maggiore partecipazione democratica;*
- *modifiche statutarie che introducano forme di incompatibilità tra incarichi associativi e incarichi istituzionali;*
- *proposte di modifica del testo unico della dirigenza in modo da privilegiare l'esperienza giudiziaria maturata positivamente rispetto ad altri parametri;*

- *proposta di calendarizzazione delle pratiche relative alla nomina di direttivi e semidirettivi secondo rigorosi criteri cronologici legati all'effettiva vacanza del posto da coprire;*
- *proposta di innalzare i limiti minimi di valutazione di professionalità necessari per concorrere agli incarichi direttivi e semidirettivi ;*
- *reintroduzione della norma che prevedeva il divieto per almeno due anni per i consiglieri superiori uscenti di presentare domanda per incarichi direttivi o semidirettivi o per essere collocati fuori ruolo;*
- *introduzione di analoga norma che preveda che i magistrati fuori ruolo possano presentare domanda per incarichi direttivi o semidirettivi solo trascorsi almeno due anni dal rientro in ruolo;*
- *divieto di ritorno all'esercizio delle funzioni giudiziarie per magistrati che hanno assunto incarichi politici, che dovranno essere ricollocati in funzioni amministrative;*
- *introduzione del periodo minimo di legittimazione di quattro anni per proporre domande di tramutamento anche per i presidenti di Corte d'Appello, Procuratori Generali presso le Corti d'Appello ed equiparati;*

individuando in esse un *ambito* nel quale intraprendere iniziative di proposta riformatrice, alcune indirizzate al legislatore, altre volte a modificare , per nostra stessa iniziativa “autoriformatrice”, assetti associativi e regole statutarie.

Su questi punti, i colleghi hanno discusso, e si sono confrontati in questi pochi mesi; hanno in molti casi elaborato proposte articolate, discusse localmente e inviate, in questi ultimi giorni, in vista di questa nostra Assemblea, deputata anche alla loro analisi, lettura, discussione. Toccherà ai proponenti illustrarne significato ed obiettivi, ed a noi, ovviamente, tentarne una sintesi ragionata, coerente con l'azione politica intrapresa e con quella che avremo la responsabilità di continuare a porre in essere, come abbiamo fatto in questi mesi, sedendoci ai tavoli politici ed istituzionali, dove abbiamo illustrato le nostre idee di giurisdizione, magistratura, governo autonomo della magistratura, rapporti tra politica e magistratura (sul punto anche credibilmente rivendicando proposte di modifica avanzate per tempo, e critiche ferme a norme furtivamente introdotte dal legislatore, foriere di evidenti occasioni per improprie ambizioni personali...), rispetto delle istituzioni, funzionamento del processo, e tanto altro ancora.

Soprattutto, respingendo con forza l'idea che i fatti, pur gravissimi, *delegittimino* la magistratura tutta, e la sua stessa credibilità; respingendo, con pari forza, ogni iniziativa asseritamente ‘riformatrice’ fondata sull'idea, esplicita od implicita, del ridimensionamento della Magistratura e delle sue prerogative, in una sorta di ‘regolamento di conti’ che non danneggerebbe tanto noi, quanto le istituzioni, le garanzie che la giurisdizione presidia, e dunque i diritti stessi. Per questo abbiamo

detto nelle occasioni di confronto con l'interlocutore politico, e lo diciamo qui - con la stessa nettezza con cui l'abbiamo detto in ogni sede, forti anche delle autorevoli opinioni di giuristi eminenti - che il sorteggio dei membri del Csm, in qualunque modalità lo si contempra, mentre a Costituzione invariata ne costituisce una frontale violazione (con il pericoloso corollario dell'equiparazione, attraverso cui si compie l'operazione riformatrice, tra sorteggio ed elezione, suscettibile di temibili allargamenti a ogni organo elettivo ...), costituisce nella sostanza un *vulnus* non rimediabile all'autorevolezza di un organo di rilevanza costituzionale, *rectius*, *organo costituzionale*, come autorevolmente sostenuto da molti costituzionalisti. Questo riteniamo, e questo diremo in ogni ambito, se e quando richiesti del nostro pensiero, come certamente accadrà grazie alla forza e al prestigio che l'ANM si è conquistata nei 110 anni della sua storia.

La responsabilità che oggi i Magistrati hanno è altissima, e questa Assemblea è un passaggio importante in una fase così critica; la serietà e profondità del nostro dibattito e della nostra elaborazione costituiranno un presupposto rilevante per porci come interlocutori ancora più credibili ed autorevoli della politica e delle istituzioni, memori che le parole, e i moniti, del Presidente della Repubblica saranno cadute nel vuoto, se non sapremo dare un seguito credibile e coerente in ogni momento in cui si esercita la nostra responsabilità, tanto nel lavoro quotidiano, quanto nei vari momenti della nostra vita associativa ed istituzionale.

Questa assemblea ha un secondo punto, non meno importante, all'ordine del giorno, aggiunto all'esito del percorso riformatore dello Statuto dell'A.N.M., avviato con l'insediamento di questo C.D.C. e condotto in seno alla Commissione a tal fine costituita, che ha lavorato con impegno all'elaborazione di un testo contenente plurime modifiche allo Statuto.

Come noto, nelle sedute del 6 e del 21 luglio 2019, dopo un articolato dibattito, il C.D.C. ha approvato le modifiche statutarie proposte, conseguentemente rinviandone l'approvazione finale all'Assemblea Generale, a norma del vigente Statuto, ciò che costituisce, dunque, il secondo punto oggi in discussione.

Il testo delle modifiche approvate è stato ampiamente diffuso, e se ne deve dunque ritenere acquisita la loro conoscenza, certamente in coloro che sono oggi presenti, anche in rappresentanza di colleghi.

Non avrebbe dunque senso illustrarne qui i dettagli, se non ricordare che l'impegno riformatore ha risposto, nella sua genesi, principalmente all'urgenza di ammodernamento dello Statuto, in alcuni meccanismi di funzionamento e comunicazione non più in linea con esigenze diffusamente avvertite; a quella, non secondaria, di integrare la previsione degli organi dell'ANM, aggiornando quelli ora

previsti con la formalizzazione del ruolo e competenze dell'Ufficio Sindacale (art. 38 ter), a dimostrazione del riconoscimento della sua importanza, anche grazie al prezioso lavoro che, dalla sua costituzione di fatto nell'ambito di questa consiliatura, ha svolto nell'interesse di migliaia di colleghi, in perfetta coerenza con una delle finalità statutarie della nostra Associazione.

Ancora, a quella di rendere il procedimento disciplinare più formale e garantito, estendendo sacrosante garanzie essenziali anche al nuovo istituto della sospensione cautelare, superando il paradosso, per un'Associazione di Magistrati, di una procedura sostanzialmente inquisitoria, e assai poco garantita; nuove regole che avranno ancora più importanza se vi saranno innovazioni sostanziali sul terreno degli illeciti disciplinari, alla luce dell'iniziativa di modifica del codice etico, più precisamente del suo art. 7 bis, avviata all'esito della riunione del C.D.C di ieri 13 settembre, a completamento dell'intervenuta introduzione dell'art. 25 bis dello Statuto.

Uno dei punti più discussi nelle sedute del C.D.C dedicate all'approvazione delle modifiche statutarie è stato proprio quest'ultimo, nel contesto di una più articolata discussione sull'assetto degli impegni e delle cd. incompatibilità, punto che incrocia evidentemente una delle questioni su cui i magistrati sono stati invitati a riflettere e dibattere, all'esito di quel CDC del 5 giugno più volte citato.

La “devoluzione” a tutti i magistrati della discussione sulla proposta licenziata ieri - il cui testo è allegato al deliberato del C.D.C. – sarà un'ulteriore occasione di un confronto capillare – che speriamo effettivo – tra tutti i Magistrati, dai quali sarà importante conoscere idee e proposte in vista della finale approvazione da parte del C.D.C.

Nel frattempo, con la modifica statutaria già approvata dal C.D.C., introducendo l'art. 25 bis, si è voluto codificare, e declinare articolatamente un principio concreto, che potremmo sintetizzare nella formula della “serietà e coerenza”, teso a responsabilizzare i membri elettivi degli organismi rappresentativi dell'ANM – nazionali e locali – richiedendo il rispetto di un impegno che, ricordiamo, non si assume per la propria visibilità, ma nell'interesse precipuo dell'associazione e in coerenza con il mandato ricevuto con l'elezione dei colleghi.

Anche su questi punti, guardiamo fiduciosi al dibattito in questa sede, auspicando che esso sia capace di far emergere idee di fondo, visioni dell'associazione e dei suoi valori, opzioni riformatrici capaci di delineare una chiara e consapevole esigenza di cambiamento.

Vi ringrazio della Vostra attenzione; di nuovo, della Vostra partecipazione, e fin d'ora dei contributi che offrirete al dibattito ed alla proposta, certo che condividiamo, qui, valori e principi comuni sui quali costruire le basi di una nuova stagione.

Consentitemi, infine, di ringraziare le colleghe ed i colleghi che hanno accettato il gravoso impegno di far parte dell'Ufficio verifica poteri e dell'Ufficio di Presidenza di quest'Assemblea, fornendo un imprescindibile contributo alla sua riuscita; la collega Presidente della G.E.S. di Roma, sotto la cui guida iniziano i lavori odierni; i colleghi della Corte di Cassazione per l'ospitalità che ci hanno concesso in questo prestigioso luogo; e, come sempre, Cristina Carli, Emanuela Setzu e Monica Vari, della Segreteria Generale dell'A.N.M., senza il cui infaticabile lavoro la riuscita dell'organizzazione della nostra attività mi sembrerebbe impossibile.

Roma, 14 settembre 2019

Luca Poniz

...